

## L'Intervista

## Valdo Spini



«Oggi  
si riuniscono  
i dirigenti  
che possono  
dar vita  
a una sinistra  
più forte  
La nuova  
formazione  
dovrà saper  
parlare  
ai giovani  
Nessuna  
egemonia»

## «La "Cosa2" non danneggerà l'Ulivo»

«Siamo di fronte ad un grosso salto qualitativo. È la prima volta che si riuniscono a livello veramente ampio gli organi dirigenti nazionali delle varie formazioni politiche. Si esce finalmente da quegli incontri di quattro o cinque persone che finora avevano caratterizzato le riunioni della Cosa2». Per Valdo Spini, segretario dei laburisti, la riunione delle direzioni dei partiti impegnati nella costruzione della nuova forza della sinistra, prevista per oggi al residence Ripetta di Roma, rappresenta un altro passo in avanti.

**Si può allora dire che la «Cosa2» sta mettendo le gambe?**

«Direi che la riunione di oggi è il primo vero banco di prova politico».

**Cosa si discute in questa riunione?**

«Giorgio Ruffolo ci presenterà i documenti del Forum: uno riguarda i principi; l'altro riguarda la forma di partito; terzi documenti programmatici».

**Quali sono i contenuti della «Cosa2»?**

«Sono quelli di un partito socialista moderno. Finisce anche una fase in cui il Pds ha dovuto tenere in piedi governo e Bicamerale e ora può caratterizzarsi come un partito del socialismo moderno, di quelli che prendono il potere in Europa. Come quelli di Blair e Jospin. È finito il ciclo in cui l'opinione pubblica guardava al liberismo come risolutore dei problemi, ma si comincia a vedere quello che potremmo chiamare un socialismo liberale».

**Voi come laburisti siete soddisfatti?**

«Vorrei anzitutto ricordare che abbiamo realizzato un'aggregazione più ampia dei laburisti. Abbiamo dato vita ad un movimento che racchiude anche quelli che si erano mossi con Amato, abbiamo fatto un'unificazione nell'ambito del movimento dei democratici, dei socialisti e dei laburisti che ora può contare su una nutrita pattuglia di deputati e senatori. Soprattutto vogliamo aprirci all'intera area socialista perché la scommessa strategica è quella di portare a questo appuntamento una consistente quota di elettori».

**C'è chi obietta che i voti che porterete in dote sono pochi.**

«Nelle ultime elezioni amministrative non abbiamo cercato una caratterizzazione per conto nostro. Eppure se guardo Siena abbiamo avuto un 5%, Catanzaro 6%, Crotona 9%, Gubbio 8. Dove abbiamo ritenuto di contarci le percentuali non erano malvagie».

**Lei quindi è ottimista. Pensa che con la Cosa2 si riuscirà a recuperare una buona quota dell'elettorato della diaspora socialista?**

«Dipende se si investe su questo. Se si fa una generica unificazione di tutte le formazioni piccole della sinistra intorno alla formazione grande, il Pds, è un conto. Se invece si spende su un investimento politico di maggior respiro penso che si possano ottenere risultati che vanno a vantaggio della sinistra, ma anche dell'Ulivo poiché l'area socialista è una delle poche casse di espansione per il centro sinistra».

**Molti elettori socialisti hanno votato per il centro destra.**

«Una parte non c'è dubbio. Altri si sono dispersi e sono diventati passivi. Per richiamare questo elettorato l'operazione della «Cosa2» non va fatta in sordina, ma forte. Con un nome e con un simbolo che richiamino con chiarezza il socialismo europeo. Quindi non la nostalgia del socialismo italiano che fu, ma la volontà di collocarsi nel presente, nell'Europa, dove ben tredici paesi hanno i socialisti al governo».

**Quello dei simboli è un tema che scatena sempre grandi passioni. Lei ha qualcosa in mente su come potrebbe essere il simbolo della «Cosa2»?**

«Il socialismo europeo come simbolo ha una rosa contornata da tante stelle quanti sono i partiti dell'Unione europea e si chiama Partito socialista europeo. Da lì si può partire. Io non voglio fare diktat, né voglio subire. Molti dicevano che il socialismo europeo era ormai defunto che era incapace di potere riprendere il potere nei rispettivi paesi. Mi sembra che le vittorie di Blair e Jospin abbiano dimostrato che non è così».

**Lei quando afferma che non si deve fare una semplice sommatoria dei più piccoli con il più grande, cosa intende?**

«Vorrei un partito che attrasse i giovani in particolare. Ho notato una cosa: il Pds in questo periodo ha dovu-

to molto sostenere il governo e la bicamerale, più che pensare alla sua caratterizzazione. Un nuovo partito che si richiama al socialismo europeo può ridare anche un entusiasmo, delle prospettive ai giovani. Non è un caso che in Italia Rifondazione abbia una percentuale più alta di quella dei partiti comunisti degli altri paesi europei. Probabilmente sopperisce anche a questo problema di caratterizzazione a sinistra».

**Sul percorso del nuovo partito si era affacciato anche Amato. Ora pare defilato. Cosa è successo?**

«Mi sembra che Amato abbia scelto una collocazione accademica e scientifica. Tuttavia più volte ci ha detto che non voleva la pena di difendere i partitini, ma conveniva cercare di costruire una cosa grande. E quindi ci misuriamo su questa battaglia e saremo attenti alle cose che vorrà dirci».

**Boselli, un altro spezzone della diaspora socialista ha invece detto di no alla «Cosa2» e si sta muovendo in altra direzione. Come mai?**

«Se dovessi dargli un consiglio gli direi di non rifiutare il confronto. Se all'ordine del giorno c'è la costruzione di una grande forza del socialismo europeo in Italia, a mio parere lui doveva esserci. È vero che una volta si può vivere facendo un'alleanza con Segni, la volta dopo un'alleanza con Dini, la terza volta con Maccanico. Ma non si può certo dire che questo sia lo sbocco soddisfacente e dignitoso di una milizia socialista nel nostro paese».

**C'è chi osserva che una sinistra più grande può danneggiare l'Ulivo. Lei che ne pensa?**

«La mia risposta è no. Come già dicevo una delle poche casse di espansione dell'Ulivo è proprio l'area socialista. Quindi se la nostra operazione riesce, se riusciamo a costruire un partito che possa avere su di sé una grossa parte dell'area socialista, questo va a beneficio anche dell'Ulivo. Non dimentichiamoci che al proporzionale l'Ulivo non ha avuto la maggioranza. Quindi non vedo la ragione del contrasto. A meno che non si intenda che nell'Ulivo la sinistra debba sempre rimanere in qualche modo subalterna, in secondo piano».

**Quali sono le difficoltà che la «Cosa2» può incontrare sul suo percorso?**

«La difficoltà è trovare un partito dove si possa convivere, dove non ci sia l'annullamento non solo delle tradizioni, ma anche dei metodi di azione politica che nel tempo sono stati diversi. Come nel Pds oggi si riconosce la possibilità di aggregarsi per aree, così il documento del forum riconosce la possibilità di mantenere punti di riferimento. Però la mia scommessa non è di avere una riserva indiana con tappeti e wiskey, ma di essere militante di un grande partito e confrontarmi alla pari. Tuttavia è evidente che in una fase iniziale può aiutare il fatto di non disperdere energie e di consentire di mantenere anche dei metodi di azione politica. Del resto questo viene riconosciuto anche alle correnti interne del Pds».

**Quindi nella prima fase voi puntereste ad organizzarvi come corrente?**

«Più che una corrente, come un partito federativo. Tuttavia voglio ripetere una cosa che ho detto in altre circostanze: se l'operazione dovesse essere vista come un peso o un onere da sopportare per chiudere qualche chiesina politica meglio non farne nulla. Se invece l'operazione, come in effetti è, si prospetta come un grosso investimento politico che può mettere insieme energie frammentate, disperse e deluse, che può anche richiamare forze che non sono mai state né comuniste, né socialiste, allora noi ci stiamo senza riserve».

**Questa nuova forza a quale percentuale elettorale può aspirare?**

«Su un 25 per cento. E sul piano generale può aspirare ad essere una formazione talmente adulta da poter proporre un proprio candidato o per la presidenza della Repubblica o per la presidenza del consiglio, europeizzando e mettendo fine a quella situazione in cui la sinistra pensava di avere un certo limite oltre il quale non poteva andare».

**Qual è il tempo ultimo per arrivare alla conclusione della «Cosa2»?**

«Ha detto molto bene Ruffolo: se entro l'anno non sorge qualcosa inutile parlare di una cosa che non viene mai».

Raffaele Capitani